

CON IL PARERE DEL PAPA**Il corpo di sant'Antonio verrà spostato***L'arca e le sue sculture in restauro: si cerca una soluzione per il fiume di pellegrini*

di Aldo Comello

La decisione di aprire un cantiere nel cuore della basilica del Santo, in quel sancta sanctorum in cui si trova la tomba di Antonio definitivamente collocata nel 1310, lascia spazio all'ipotesi di uno spostamento del sepolcro o delle spoglie del taumaturgo portoghese per consentire lavori di restauro che dureranno almeno due anni. L'arca è veneratissima, la pietra che la chiude sembra di ossidiana tanto è lucidata dal tocco, dalle carezze, dall'imposizione delle mani di milioni e milioni di pellegrini (sono 4 milioni l'anno i fedeli che visitano la basilica). Si pone quindi un problema delicato che ha implicazioni politico-religiose, tant'è che un eventuale spostamento dovrebbe essere autorizzato dai vertici della Santa Sede. Insomma alla fine sarebbe il Papa a decidere. Questo, secondo noi, comporta un iter burocratico non indifferente. Le prospettive di soluzione, i dettagli dell'operazione, i particolari di un lavoro che imporrà anche importanti misure di sicurezza, saranno comunicati oggi a mezzogiorno in una conferenza stampa convocata nella sala dello Studio Teologico. E comunque in una nota degli stessi organizzatori dell'incontro (tra gli altri vi parteciperanno il Rettore della Basilica Padre Enzo Poiana, Gianni Berno, presidente capo della Veneranda Arca del Santo e Antonio Finotti, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo) si precisa: «...il progetto di restauro partirà dalle strutture murarie, risanandole definitivamente, per passare poi agli altorilievi, all'Altare e, infine, al cuore sacro della Basilica, ovvero all'Arca in cui sono conservati i resti mortali di Sant'Antonio». Quindi anche la tomba dovrà essere restaurata e viene spontaneo chiedersi se questi lavori siano compatibili con il massiccio flusso di devoti che al sarcofago sostano in preghiera o se sarà necessario spostare quello che è il bari-

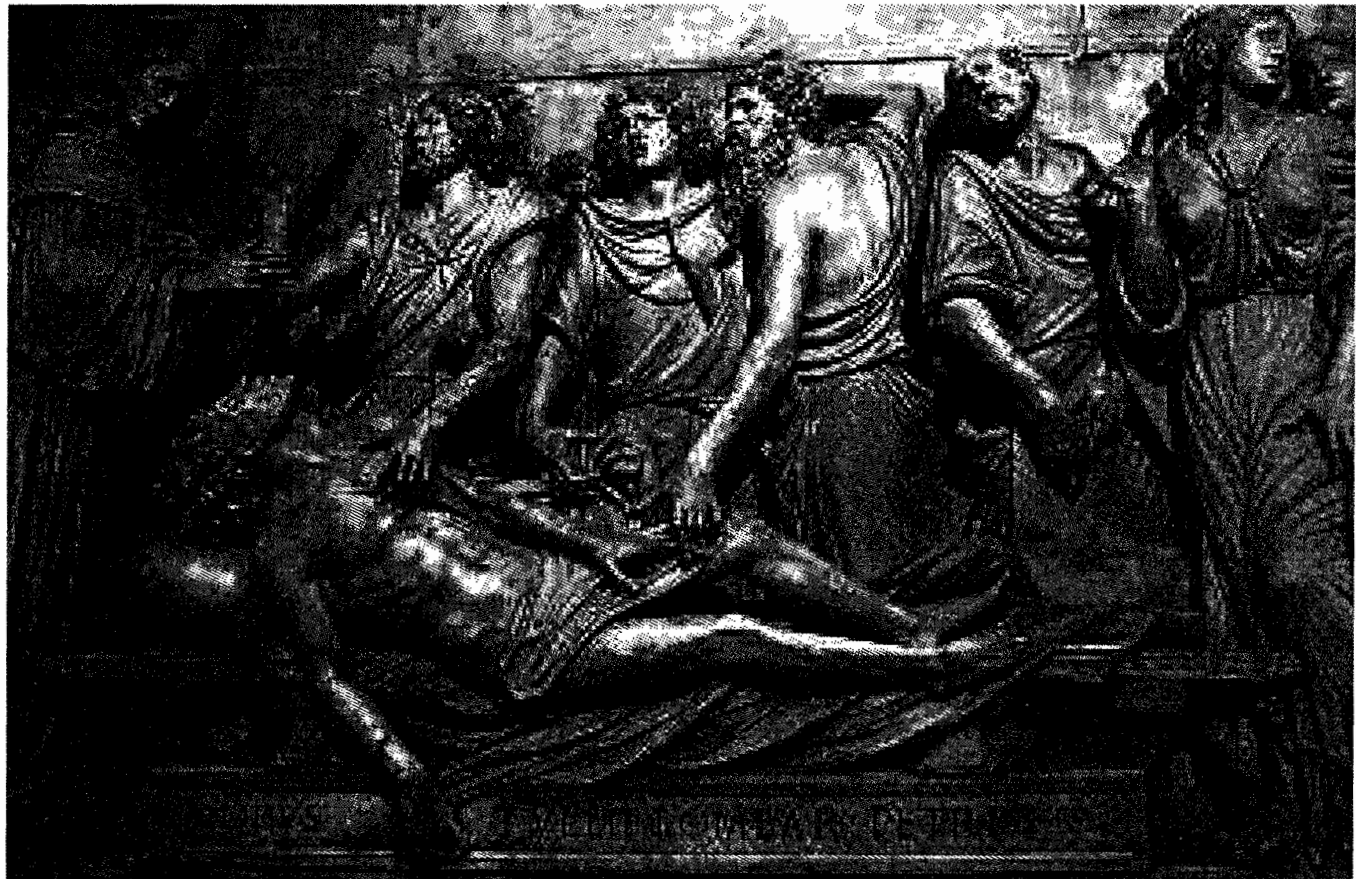
centro della devozione popolare.

Ma che cosa rende urgenti e ormai indifferibili questi lavori? Una porzione della parete nord della basilica è saturata di umidità: più di sette secoli di pioggia, di sole e di gelo l'hanno infradiciata, indebolendola, trasformandola in una spugna che trasuda acqua in continuazione. Quel muro va risanato. Questa «malattia» è insorta già prima del Cinquecento. Infatti gli affreschi originari che ornavano la parete si sono disciolti come fantasmi all'alba e non ne resta più traccia. Fu questa evanescenza ad indurre la comunità dei frati e la

città a sostituire le pitture con una cornice egualmente eccellente ma indubbiamente più solida. Sono nove altorilievi in marmo che rappresentano la vestizione (S. Antonio riceve l'abito francescano) e otto miracoli del taumaturgo. Tutti splendidi, i più noti «Antonio che resuscita una ragazza anegata» di Jacopo Sansovino; il «miracolo del cuore dell'usuraio trovato nello scrigno» e «il Santo che riattacca il piede ad un giovane», opere entrambe di Tullio Lombardo. Scatena emozioni, infine, l'altorilievo di Antonio Lombardo «Antonio fa parlare un neonato che attesta l'innocenza della madre». Lo stato di conservazione di queste sculture è critico, sono in pericolo. L'acqua si è infiltrata in dosi masicce nei marmi, con serio rischio di distacco e di frattura. Inoltre, le opere d'arte sono aggredite da una stratificazione di polveri che l'umidità ha fissato sulla pietra, dai fumi delle candele e dell'incenso e dagli effetti del contatto di oltre quattro milioni di mani dei pellegrini che ogni anno si recano nella Cappella per rendere omaggio al Santo. Queste sculture hanno resistito per cinque secoli, ma oggi hanno bisogno della medicina del restauro che, a questo punto, diventa un salvavita.

L'intervento, deciso dalla Veneranda Arca del Santo, è finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e da Venetian Heritage, ente

per il quale sarà presente all'incontro odierno il vice presidente Marcello Lesa. Il direttore dei lavori del progetto restauro della Cappella dell'Arca del Santo è il professor Lamberto Briseghella. E' possibile trovare una soluzione senza spostare la tomba di Antonio? Forse sì, forse una strada diversa potrebbe anche essere imboccata. Anche di questo si parlerà oggi a mezzogiorno. La durata dei lavori è comunque un handicap ulteriore, si parla di almeno due anni e ci cadono dentro due 13 giugno, la festa del Santo con la marea di fedeli provenienti da tutto il mondo cattolico.



In alto
«S. Antonio
riattacca
il piede
a un giovane»
di Tullio
Lombardo
A fianco fedeli
accarezzano
il sarcofago

